Aria di mistero sulle intese franco-tedesche per lo SME

Secondo Bonn, l'accordo è soltanto una possibilità - Pericolo di soluzioni elettoralistiche per l'agricoltura che contribuirebbero ad alimentare l'inflazione

ROMA - L'inviato di Giscard | d'Estaing, il segretario alla presidenza Jacques Wahl, ha informato ieri il presidente del consiglio Andreotti sui risultati dei colloqui tenuti alla Guadalupa dai capi di stato di Francia, Stati Uniti, Repubblica federale tedesca e Înghilterra. Al termine del colloquio non sono state fatto dichiarazioni. L'annuncio che alla Guadalupa era stata raggiunta un intesa con i tedeschi, la quale risolveva « in maniera positiva » le questioni sollevate dalla Francia in coli tedeschi, particolarmente materia di regolamenti agricoli, fatto il giorno prima a Parigi, non ha ricevuto frattanto alcuna specificazione o conferma. Il portavoce del governo di Bonn, Klaus Boelling, ha sostenuto che i rappresentanti della stampa a Parigi hanno male interpretato la dichiarazione del portavoce del governo francese. Naturalmente, il governo di Bonn si dichiara fiducioso nella possibilità di un accordo sui regolamenti apricoli, a cui viene condizionata l'entrata in attuazione del Sistema monetario europeo.

Sullo SME, tuttavia, tacciono anche le altre parti interessate: Londra, che ha deciso di rimanere temporaneamente fuori (ma che è vitalmente interessata al modo in cui si risolverà il problema dei dazi e prezzi agricoli) e Washington, per le possibili ripercussioni sul dollaro. Il vicepresidente della Co-

munità europea, Olav Gundelach, ha incontrato a Parigi i ministri degli esteri e della agricoltura in relazione alle riunioni — o alla riunione congiunta dei ministri di differenti dicasteri — da tenere a Bruxelles per una data at-tualmente indicata nel 22 gennaio. Anche da questi incontri non sono uscite indicazioni illuminanti, I francesi hanno chiesto l'abolizione dei montanti compensativi monetari, una sorta di dazio extra a favore degli esportatori agri-

marco. Infatti la rivalutazione ha reso più care per la clientela estera le merci di produzione industriale tedesca, ma condotto efficaci campagne di penetrazione sui mercati di favoriti dalla rivalutazione del tutta l'Europa occidentale.

> Come l'Italia si ripresenta a Bruxelles

si è sviluppato, però, essenzialmente in relazione a scadenze politiche piuttosto che per la volontà di rimettere in discussione la politica agricola comunitaria. In Francia la maggioranza governativa, la coalizione stessa cui appartiene il presidente Giscard, si è spaccata in vista delle prossime elezioni europee e l'elettorato agricolo costituisce la parte più sensibile alle velleità nazionalistiche del gollista Chirac. In Germania il ministro dell'agricoltura, Josef Hertl, è un liberaldemocratico di Baviera, particolarmente collegato ai produttori agricoli. Il suo partito, col 7,9 dei voti, costituisce un non quelle arricole che sono assistite, appunto, da questi « montanti ». La Germania, con una piccola popolazione agricola, ha una agricoltura che ha fatto rapidi progressi, anche perché basata su imprese di notevole dimensione, molto attrezzate, assistite da una industria e da organizzazioni commerciali che hanno

tipo di preoccupazioni con-

vergano, alla fine, su soluzio-

ni che renderebbero ancora

più difficile la partecipazione

duzioni di massa, salvo qualche eccezione, come quella del vino. Di qui il fatto che taluni ambienti agricoli italiani risentono ogni eventuale spiraglio di concorrenzialità. nella CEE, come un pericolo o come un prezzo da sca-Il contrasto franco-tedesco | supporto indispensabile per 1 ricare. Di qui la concentraziosocialdemocratici (ammesso ne dell'attenzione, da parte che questi abbiano progetti del ministro Marcora, sulla di revisione sostanziale della politica agricola europea). salvaguardia di talune forme di sovvenzione, come le inte-Vi è il pericolo che questo grazioni, e la contemporanea

> dell'Italia al Sistema monetario europeo. La politica agricola ha infatti due tipi di im-Anche il Piano di settore per l'industria alimentare. patto su quella monetaria: 1) comporta, per l'Italia, un eleche il CIPI doveva approvavato livello di importazioni re nel 1978, resta ad oggi da ed un basso livello di occupadefinire nei contenuti. Il gozione delle forze di lavoro; verno italiano, insomma, sta 2) costituisce il veicolo di autornando a Bruxelles senza avere alle spalle solide scelmenti di prezzi per il consumatore e di costi per gli utite sostenute dalle forze produttive. lizzatori di materie prime (co-

me i mangimi) capace di e-

sercitare una forte influenza

La partecipazione italiana

alla spartizione della torta

delle sovvenzioni provenienti

dal Fondo agricolo europeo di

orientamento e garanzia risul-

ta debole, oltretutto, per il

fatto che gli organismi coope-

rativi dei produttori non han-

no uno sviluppo imprendito-

riale paragonabile a quello

francese o olandese. L'indu-

stria alimentare italiana è no-

tevolmente staccata dalle pro-

assenza di un programma di

investimenti e trasformazioni

verso cui chiedere anche l'ap-

porto di risorse dei fondi eu-

sull'inflazione.

Aumenti di benzina e imposte dirette: no dei sindacati

ROMA - E' previsto per sa bato 13, l'appuntamento conclusivo fra il sindacato e il ministro delle finanze Malfatti sulla vertenza fisco, aperta dal settembre scorso. La lunga trattativa si è svolta sui programmi che il governo intende varare per superare le sperequazioni più vistose del nostro sistema tributario, nonché sulla necessità di rendere più efficiente l'attuale macchina fiscale. Sabato il governo dovrebbe presentare proposte di riforma, elaborate sulla base delle indicazioni del piano triennale, che sarà presentato oggi dal Consiglio dei ministri e domani verrà illustrato da Andreotti ai sindacati. La parte fiscale del piano, a quanto pare, prevede solo interventi tesi a ristrutturare l'amministrazione delle finanze, senza modificare l'attuale organizzazione degli uffici e il loro coordinamento, così come chiedeva

Federazione sindacale a qualsiasi ritocco del prezzo della benzina e delle aliquote delle imposte dirette. Al contrario, tenuto conto della crescita naturale dell'imposizione diretta a causa dell'inflazione (a parità di reddito reale og-gi si paga un'imposta sensibilmente più alta rispetto a tre anni fa, quando fu fissata la nuova tabella delle aliquote), è necessario, secondo i sindacati, ridurre il carico fiscale che pesa sui lavoratori dipendenti, aumentando ad esempio le detrazioni. Si fa il caso delle 84 mila lire riconosciute come detrazione a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro dipendente: una detrazione svalutata dall'inflazione e inferiore a quelle ammesse per i redditi di lavoro autonomo. La proposta sindacale è di portarla ad almeno 130 mila lire.

Banfi arriva a Mediocredito De Gaspari al posto di Aletti

ROMA - E' avvenuto lunedì l'insediamento del nuovo presidente del Mediocredito Centrale, Rodolfo Banfi, che è stato presentato ai dirigenti dal presidente uscente Professor Giannino Parravicini, che ieri — a sua volta ha preso possesso della presidenza del Banco di Sicilia. Il dottor Rodolfo

direttore responsabile dell'Ufficio Studi. Intanto si è appreso che al posto di Urbano Aletti, dimissionario per il «caso Pozzi », è stato eletto Giorgio Aloisio De Gaspari presidente del direttivo degli agenti di cambio di

Banfi proviene dalla Banca Commerciale, dove era

Da oggi del 18% più care le tariffe sulle autostrade

ROMA - A partire da oggi aumenteranno le tariffe autostradali. Viene così applicato il decreto legge del 23 dicembre dello scorso anno. Gli aumenti medi dei pedaggi in vigore sulle autostrade della rete IRI saranno in complesso del 18%: all'aumento percentuale del dieci per cento, va aggiunto l'aumento di una lira a chilometro per i vei-coli fino a 25 quintali, e di tre lire per quelli più pesanti, si arriva così ad un ulteriore incremento dell'otto per cento sulle tariffe attualmente in vigore. Secondo la società « Autostrade» del gruppo IRI, l'aumento del dieci per cento dovrebbe coprire i costi di esercizio della società concessionaria, mentre l'etto per cento servirebbe allo Stato per coprire parzialmente il deficit di altre società autostradali. Per effetto del decreto le tariffe previste saranno unificate per l'intera rete autostradale italiana. Gli aumenti non riguarderanno invece la tangenziale di Napoli, la Messina-Catania e la Messina-Palermo oltre la Roma-l'Aquila e la Torano-Pescara. Sull'autostrada del Sole e sull'Adriatica e sui percorsi direttamente ad essi connessi, verranno sospese le agevolazioni a favore delle auto straniere.

Se si comincia a leggere il giornale a scuola Spettabile direzione,

E' rinata

la Confintesa

Dalla nostra redazione

Confagricoltura, Coopera-

tive bianche e Federcon-

sorzi hanno ridato vita al-

la Confintesa, arnese an-

tiunitario del passato. La

notizia è contenuta nel

comunicato emesso nei

giorni scorsi dalla giunta

esecutiva della Coldiretti,

che in proposito ha ascol-

tato e discusso una rela-

zione del senatore Truzzi.

In pratica hanno stretto

un patto per la promozio-

ne delle associazioni dei

produttori agricoli in base

alla recente legge approva-

ta dal Parlamento. Il fatto

è grave innanzitutto per il

suo carattere di parte e di

netta chiusura a sinistra,

poi perchè, così facendo,

contrasta con tutto quel-

lo che di unitario c'era

stato nella elaborazione

della legge nazionale. Non

c'è alcun dubbio: il ten-

tativo di gestire in ma-

provvedimento legislativo

frutto del concorso di tan-

te forze politiche diverse,

costituisce un passo indie-

tro, contraddice le aper-

ture, sia pur timide, della

Coldiretti nei confronti

della Confcoltivatori; viene

meno agli impegni che an-

che in sede di conferenza

nazionale erano stati presi

dalla cooperazione bianca.

unitamente alle altre due

centrali, la Lega e la Asso-

ciazione, assegna un ruolo

nuovamente negativo e su-

balterno (sempre, cioè, al

servizio di qualcuno) di u-

na grande organizzazione

economica qual è la Feder-

consorzi, malgrado le af-

fermazioni di segno diver-

so della sua nuova presi-

denza. Gli unici a stropic-

ciarsi le mani sono quelli

della Confagricoltura, che

da tempo hanno messo in

soffitta il nuovo che era

sembrato portarsi Gian-

domenico Serra assumen-

do la presidenza della

Le preoccupazioni au-

mentano guardando le cose

nel concreto. Che senso ha

andare alla costruzione di

associazioni di produttori,

il cui unico motivo di divi-

sione dovrebbe essere

rappresentato dal prodotto

(ci saranno infatti, le as-

sociazioni di produttori d!

latte, quelle dei suinicolto-

ri, dei produttori di vino,

della carne bovina, del ri-

so, ecc.) tagliando fuori i

produttori associati nella

Confcoltivatori, i soci delle

cooperative agricole della

Lega, e i produttori (non

importa se sono pochi)

che gravitano nell'area del-

le ACLI, delle organizza-

zioni sindacali della CISL e

Le associazioni non pos-

sono diventare centri di

potere di qualcuno, devono

essere prima di tutto al

servizio dei produttori e

strumento della program-

mazione, favorire la parte-

cipazione alla elaborazione

degli obiettivi e al loro

C'è molto da fare e per

farlo l'appartenenza a

ouesta o a ouella organiz-

zazione protessionale non

conta, conta invece la fi-

Ma la programmazione

la vogliono veramente tutti

in agricoltura? La Confa-

gricoltura l'osteggia aper-

tamente, la Coldiretti l'af-

ferma ma la teme, teme

fra l'altro, di perdere il

controllo di quell'immenso

centro di potere che è

rappresentato dalla Feder-

consorzi. Anche così pro-

babilmente si spiega la ri-

comparsa della Confintesa

E le cooperative «bian-

che > che interesse hanno

a stare in tale compagnia?

Non vorliono, anche esse

perdere il contatto con la

Federconsorzi. Se i con-

sorzi agrari dovranno di-

ventare delle cooperative

di primo grado, si porrà il

problema di associarli e la

Confcooperative — non è

un segreto - li vuole as-

sociare in blocco. E un

modo di mettere le mani

avanti. Ma chi avalla poli

ticamente tutto questo la

vorio, più o meno sotter-

raneo, ma chiaramente an-

tiunitario e anti-program-

matorio? La DC, o almeno

una sua parte non certo

gura di produttore.

concreto conseguimento.

della UIL?

Confederazione.

discriminante un

-- Coldiretti,

in funzione

di rottura

a sinistra

MILANO

è iniziato il nuovo anno accademico e nella nostra comunità di studio sono riprese le attività culturali. Come gli anni precedenti, così ora sarébbe nostra intenzione continuare il discorso di intormazione utilmente concretizzato tramite la lettura dei quotidiani. Purtroppo il nostro problema rimane l'impossibilità di acquistarne regolarmente molti, per cui vi chiederemmo se fosse possibile inviarci un abbonamento gratuito al vostro quotidiano nei limiti della vostra disponibilità di tempo.

Lettere

Siamo convinti che quanto voi ci offrite è un'occasione per noi preziosissima di arricchimento informativo e di ciò vi siamo profondamente grati. Alcuni di noi, avendo terminato il corso di studi, hanno lasciato questo collegio con il sano proposito di continuare in via personale il discorso di lettura e di informazione al vostro quotidiano grazie all'opera gentilmente prestata da voi negli anni

BERNARDO FINCO Incaricato stampa del Collegio universitario « Gregorianum » (Padova)

Una bugia del TG2 sulle «kolende» alla radio polacca

Caro direttore, nel notiziario del TG2 delle ore 19,45 del giorno 26 di-cembre '78, è stato trasmesso un servizio da Varsavia, sul Natale religioso in quel Paese. Il corrispondente del TG Gawronski, tra le tante inesattezze, ha detto una bugia macroscopica, che ritengo non debba passare inosservata. Infatti questo signore ha pronunciato queste testuali parole: «E' la prima volta quest'anno che la radio polacca trasmette le "kolende" ». Le «kolende» sono i canti del Natale polacco.

Questa affermazione non corrisponde alla verità, è come dire che in quel Paese non c'è libertà di religione. E' vero invece che sia la radio che la TV polacca hanno sempre trasmesso le « kolende », quasi al punto da infastidire se così posso dire - anche una buona parte di gente, soprattutto quella giovane, che di quei canti non è per nulla entusiasta. Penso che il TG 2 dovrebbe spirarsi di più all'obiettività di informazione.

ANTONIO VEGNI e mia moglie Ewa Orlowska (S. Vincenzo - Livorno)

Se agli invalidi civili si decurta anche la pensione

Signor direttore, nella provincia di Reggio

Calabria (non so se accade anche nelle altre province), da quando sono stati decisi trattamenti pensionistici diversi per gli invalidi civili secondo che l'invalidità sia totale o superiore al 60 per cento, si corrisponde a tutti il trattamento inferiore; in atte-sa, dicono in Prefettura, che sia effettuata la revisione delle pensioni in questione. Tale revisione si attende da oltre quattro anni e intanto i pensionati con invalidità riconosciuta del 100 per cento sono privati della pensione corri-

Su questa situazione, che appare abnorme anche sotto il profilo giuridico, si vorrebbe richiamare l'attenzione del ministro competente. E' inammissibile, infatti, che questi sventurati non possano neanche disporre delle poche migliaia di lire alle quali hanno

R. COMANDE'

C'è anche chi fa più danni del terremoto

Cara Unità. ho appena letto nella rubrica delle lettere la sacrosanta protesta di Daniele Luciani sull'incredibile vicenda che ha

per teatro il comune friulano terremotato di Majano dove la parrocchia è riuscita a ottenere l'esproprio di cinquemila metri quadrati sottratti così a case private da riparare, alla antica « Ostarie di Rose », a una popolare latteria con ottanta soci. Siccome i parenti di mio marito sono di quelle parti, posso aggiungere alcune

1) a favore dell'esproprio hanno votato tutti e solo i de (nove), astenuto un socialdemocratico (l'altro era assente). contrari comunisti e sociali-

2) accanto alla canonica attuale c'è un buon appezzamento di terreno, di proprietà della parrocchia: l'area sarebbe stata sufficiente a realizzare la nuova chiesa. Niente, il parroco si è fatto dare un'area tutta nuova, in più, e senza spendere un soldo;

3) ciò che più offende, in questo affare, è che il danno alla gente e all'uso sociale del territorio venga non dal terremoto (che pure qualcosa aveva risparmiato: per esempio il terreno) ma da chi dovera operare per la ricostruzione e la rinascita nella salvaguardia degli interessi della colletti-

> MARTA FINOCCHIARO (Roma)

all' Unita A proposito dell'articolo « Viaggio

nel dissenso» Il Consigliere culturale stampe dell'Ambasciata sovietica ha in dirizzato al nostro collabora-tore Giovanni Giudici la seguente lettera in riferimento all'ar ticolo « Viaggio nel dissenso »,

Non reagirei al libello dello « scrittore » Bukovskij se non fosse a recensirlo Lei. Giovanni Giudici - noto letterato italiano — e se questa recensione non josse stata pubblicata sull'Unità.

In parte potrei essere d'accordo con Lei cioè quando Lei riporta le date principali della vita dell'autore della menzionata composizione: anno di nascita, espulsione nel 1961 dall'Università di Mosca, arresto nel 1963. Dico in parte perché per l'armonia della narrazione non avrebbe dovuto omettere neppure un'altra data: a 16 anni i genitori (noti bene, i genitori) per la prima volta portarono Bukovskij alla clinica psichiatrica. Allora, « importante scrittore » Bukovskij al quale Lei riconosce « i buoni meriti let-terari» (il che naturalmente è una questione di gusto...) fu escluso al primo anno dalla facoltà di biologia dell'Università di Mosca per il livello insoddisfacente degli studi. Da allora non si era mai dedicato all'attività lavorativa utile e viveva con i soldi delle or-

regime sovietico per mezzo della lotta armata. E com'è noto chi paga commissiona la musica. Ed ecco che cosa cominciò a cantare Bukovskij accompagnato da questa « musica »: « Combattere il potere (si intende, na-turalmente, il potere nel-l'URSS) con il terrore. L'unico metodo, eliminazione fisica: impiccare ai lampioni, fucilare, strangolare ». Proprio in questo modo formulò il suo Con tale sincerità non si pronunciava neppure Solzhenizin di cui la reazione da centoneri è universalmente riconosciuta oggi in Europa occiden-

ganizzazioni antisovietiche al-

l'estero di cui i programmi

prevedono la liquidazione del

Cosl, stimato amico, Bukovskij si apprestava a «difendere i propri (e altrui) diritti individuali» come Lei scrive nella recensione.

tale e perjino nell'America del

E per finire, vorrei dirLe in relazione alla Sua recensione che è ben comprensibile quando gli attacchi all'Unione Sovietica muove la stampa borghese interessata a infamare le conquiste del socialismo. Ma ci sembrano completamente innaturali le valutazioni del libello antisovietico con le quali interviene Lei. LEONTI SAMOKHVALOV (Consigliere culturale-stampa

dell'Ambasciata dell'URSS in Italia)

Bukovskij non ci interessa (e non interessa ai nostri compagni lettori) al punto da farci ritenere obbligati a tenere un dossier di ogni suo atto o detto. Se tuttavia un libro come Il vento va, e poi ritorna contiene elementi utili per sottolineare alcuni temi (come quello dell'applicazione della legge in una società socialista) che coinvolgono l'attenzione e impegnano la responsabilità di ogni militante democratico, non vediamo perché dovremmo sottrarci al dovere di occupar-

A questo ci incoraggia del resto la piena coscienza della nostra estraneità a qualsiasi intervento provocatorio • strumentalizzante e dello sp. rito fraterno e problematico con cui facciamo nostri tutti i nodi connessi alla costruzione di una società che intendiamo diversa in quanto meno ingiusta di quella per il cui cambiamento lottiamo. Certi nodi non abbiamo e non avremo timore di affrontarli, tanto più quanto più potremo disporre di quell'informazione criticamente adeguata che già di per sé varrebbe a ridimensionare (se non addirittura a privare di ragion d'essere) i troppi « casi Bukovskij » a cui siamo stati »bituati. Che questo non significhi minimamente adesione o simpatia per le idee di fondo dei vari personaggi (e, nel caso specifico, di Vladimir Bukovskij) e stato già precisato a chiare lettere nell'articolo al quale si riferisce il Consigliere Samokhvalov. GIOVANNI GIUDICI

Né donne né uomini vorrebbe

vedere sul ring Caro direttore,

ho seguito la discussione a-perta sulle « Lettere all'Unita » di questi ultimi tempi a proposito del diritto delle donne ad esercitare il cosiddetto che in tema di diritto nessuno possa contestare alle compagne della nostra vita di sfasciarsi i lineamenti con tanta cura protetti e ingentiliti. Anche le femministe dotrebbero essere d'accordo su questo, ma non so se il ioro movimento ha preso posizione sull'argomento. Se debbo dire la mia opinione, che non so quanto seguito avra fra i lettori dell'Unita, sul ring non solo non por-

rei teder salire le donne ma vorrei vederne scendere e, per sempre, anche gli uomini, vorrei vederli distruggere i rings, simbolo di quel residuo di bestialità che ancora, purtroppo, alligna nell'animo umano. Quanti morti ammazzati dovremo ancora contare?

ALDO PABIANI (Empoli - Firenze)

Da Prato alla conquista della Cina L'on. De Carolis fa da Marco Polo

Costituito in segreto un consorzio di imprenditori per esportare nel mercato cinese - La primavera prossima delegazione di Pechino ospite del Comune

Dal nostro inviato

PRATO - Volete commerciare con la Cina? Ditelo a De Carolis. Un gruppo di amici del leader della destra de ha creato un consorzio per lo sviluppo economico e culturale tra Prato e la Cina. E per farlo si sono rivolti proprio a De Carolis che è diventato volentieri il « pa-

drino > dell'operazione. Il deputato milanese, del resto, non ha mai nascosto le sue simpatie — disinteressate o meno — al continente cinese. Proprio a Firenze, alcuni mesi fa, accettò di confrontarsi, in un dibattito pubblico, con Osvaldo Pesce, il segretario aenerale del partito comunista unificato d'Italia (linea proletaria) un gruppo maoista. e scaturirono stranamente convergenze tra i due esponenti pur tanto distanti nella

geografia politica. Il fatto può sembrare inusuale ma non lo è visto che entrambi gli esponenti politici portano avanti la stessa linea politica incentrata esclusivamente sull'anticomunismo e l'antisovietismo. Ed ecco allora che De Carolis ha deciso di applicare in pieno la sua nuova vocazione filocinese patrocinando questa operazione il cui principale obiettivo è quello di attirare imprenditori di ogni genere, mettendo su un piatto d'argento — grazie a mediazioni politiche non del tutto dichiarate - un mercato imponente come quello cinese. Tutto è nato la sera di lunedi 13 novembre nella

piecoli gruppi costituiti arbi-

trariamente. Particolarmente

significativa la protesta invia-

ta da Piacenza, a firma del-

le componenti il consiglio co

munale, esclusa quella demo-

cristiana. A Piacenza il pre-

sidente della Cassa di Rispar-

mio ha proposto al consiglio

di amministrazione di pro-

muovere una riforma dello

statuto per trasformarsi da

Fondazione ad Associazione

di persone. Già nei 1971 i rap-

presentanti del Comune, Pro-

vincia e Camera di Commer-

cio nel consiglio erano stati

ridotti da 6 a 3 Oggi. tra-

sformandosi in associazione,

anche questa rappresentanza

verrebbe eliminata e l'ele-

zione del consiglio di ammi-

ad un centinaio di correnti-

sti scelti fra i chenti.

casa di un commercialista Ora in quella nuova, posta tà. In realtà le potenzialità .- pratese. ' · · ·

Nel gruppo sono entrati alcuni tra i più noti industriali pratesi (Biagioli, Bini, Balli, Affortunati) affiancati da numerosi personaggi ed attivisti della DC che dovrebbero coprire le molteplici attività a cui è destinato il consiglio. Questi ultimi vengono comunemente definiti « garibaldini ». in contrasto con la dirigenza locale della DC, a loro giudizio troppo < delicata > con i comunisti. Il nome deriva da via Garibaldi dore era la vecchia

sede dello scudo crociato.

l'ala destra dello scudo crociato. Ma le cose, sembra, non vanno ancora per il meglio a due mesi dalla costituzione del consorzio, il cui presidente è Marco Duradoni, consigliere comunale della Democrazia cristiana.

Evidentemente le mediazioni politiche non riescono a superare la distanza che intercorre tra Prato e Pechino e così c'è già chi si lamenta che le ordinazioni non arrivano a destinazione.

in piazza S. Domenico, c'è

la sede del partito, mentre

in via Garibaldi è rimasta

Possibilità per le materie prime

Quanto alla copertura politica, poco importa agli industriali della lana, subito pronti a prendere a volo ogni iniziativa legata alla filosofia del guadagno. « Non ci interessano le coperture politiche - dice l'industriale Roberto Bini — quando mettiamo la veste di imprenditori. La Cina è tutta da scoprire e la nostra speranza nascosta è di esportare, anche se il discorso principale riguarda ovviamente, l'importazione di materie prime, operazione difficile per ogni singolo industriale». Anche se il consorzio è aperto ad ogni imprenditore, solo in pochi sono stati coinvolti nell'operazione, nata in gran segreto e con contatti individuali. « La cosa è talmente riservata — sottolinea Lamberto Cecchi, presi-

dente dell'Unione industriali

pratesi - che non sono al corrente. La notizia l'ho appresa da un giornale locale, ma il fatto è privato, appoggiato da qualche esponente politico. E' stata una sorpresa anche per noi». Non sanno niente neppure alla Camera di commercio, il comune non è stato nemmeno avvisato, i sindacati sono stati tenuti all'oscuro. E dire che quelli del consorzio parlano di « iniziativa per la

città ».

Evidentemente i promotori hanno voluto prendere di sorpresa un po' tutti, facendo però le cose in fretta furia e qualcuno interessato (come l'autore dell'articolo sulla « Nazione », anche lui delegato al consorzio) ha calcato la mano sul significato della nuova struttura che in realtà rimane un'ombra vagante per la cit-

esportazioni pratesi, calcolando i valori in termini reali, sono passate dal 1956 al '77 da un indice 100 a 422, mentre per i valori correnti l'aumento è da 49 a 722 miliardi di lire e nell'anno appena concluso si sono sfiorati i 1.000 miliardi di lire. Non a caso il comune ha invitato una delegazione cinese per la primavera prossima quando si terrà l'an-

nuale appuntamento di « Pratoespone », la rassegna fieristica della città laniera. Sarà quella l'occasione per affrontare il discorso complessivo sull'importazione di materie prime da Pechino e sulla esportazione sia dei prodotti pratesi - anche se la Cina possiede una forte industria tessile — sia di macchinari meccano-tessili. La visita della delegazione industriale guidata dal ministro Ossola, che si è recata in Cina tre mesi fa, ha individuato infatti nei macchinari moderni per l'industria tessile un terreno gaile di scambio, visto che gli impianti delle industrie cinesi sono prevalentemente riproduzioni di modelli inglesi degli annı trenta.

del mercato cinese sono e re-

stano un'attrattiva interes-

sante, soprattutto per una

area come quella pratese

che ha sempre trovato all'e-

stero lo sbocco prevalente.

Secondo stime industriali, le

esportazioni rappresentano il

60% delle vendite globali. Le

Marco Ferrari

Le Casse di Risparmio sono «Cosa nostra»?

In corso un tentativo per affidare gli enti a liste di soci scelti arbitrariamente escludendo i Comuni e le province

ROMA - Sul tavolo del mi- I La lista dei soci arbitraria, i do della responsabilità: a chi i ti — è cominciato quindi in i to, ufficializzare quella specie i no numerosi servizi, collegannistro del Tesoro arrivano le su cui si reggono gia un grani dovrebbe rendere fomalmente seno alle singole Casse do di « cosa nostra » della bani do fra loro con terminali le proteste delle forze politiche e | numero di Casse, non dà alconto un presidente come Re- ve non esiste, con tutta evi- ca che sono state fino ad oggi i migliaia di sportelli di quasi cuna garanzia di controllo su- mo Cacciafesta, nominato denza un efficace sistema di la maggior parte delle Casse e tutte le Casse. Si centralizzasindacali per i tentativi di strumentalizzare le Casse di gli amministratori. E'il cacerto con tutti i crismi del-Risparmio, enti pubblici (anso di Roma dove il presidente la procedura ma che ha alle zi, morali) ai tini privati, di

Remo Cacciafesta, appena insediato, si è premurato di dare particolare udienza ad alcuni rappresentanti di sindacati « autonomi » e alla Cisnal. Troppo noto è l'apporto dato dalle banche romane agli ambienti di destra neofascista perché il gesto passasse come un « inciden te» di percorso. La conferma è venuta, subito, dall'iniziativa presa dalla Cassa, in sede di trattativa aziendale, per elargire nuovi emolumenti, spesso attraverso promozioni ingiustificate, destinate a creare attorno all'amministrazione un « polo » di attrazione politica di marca in-

dubbia.

Lo scandalo Italcasse, con lo sperpero di decine di miliardi denuncia di fronte alle forze politiche, al ministero del Te- potrebbero diventare centinistrazione veriebbe aff.data soro, in Parlamento ma an- naia: resta ancora incerta la cora una volta si torna al no- i sorte di ingentissimi credi- i lino.

spalle, poi, la lista di 260 pretesi «soci », costituita in gran parte da ciò che resta di quella che un tempo era nota come la «borghesia nera» romana e dai suoi clienti? La riforma statutaria, come stottolinea il documento di Piacenza, non può essere opera che del potere pubblico. Quanto ai contenuti, si tratta di tirare la lezione dello scan-

dalo Italcasse e dei 40 presidenti incriminati. E' risultato chiaro come molti presidenti, membri del consiglio di amministrazione dell'esecutivo Italcasse, non hanno mai reso conto del proprio operato ai rispettivi organi elettivi. che l'accompagna - e che controlli esterni. La possibilità che si arrivi a mettere tutte le 86 casse in mano ad una lista di mille o due mila clienti significherebbe, di fat-

Gandolfo direttore dell'Ispe

ROMA - Giancarlo Gandolfo, ordinario di economia internazionale alla facoltà di economia e commercio dell'università di Roma, è il nuovo direttore dell'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica). Il decreto di nomina è stato infatti firmato dal ministro del bilancio Tommaso Morle loro espressioni romane. In mezzo a questo tentativo medioevale di infeduamento c'è chi discute, elegantemen-

te, se la Cassa deve essere « una banca come le altre » o se deve essere una « banca locale»; come se esistesse una banca uguale ad un'altra (per l'area geografica in cui opera, il tipo di clientela, il tipo di servizi ecc...) e come se una banca locale non potesse essere, come modi operativi e organizzazione tecnica, una banca come le altre. Insomma, si va in cerca di pretesti. Nei fatti, l'organizzazione delle Casse, che amministra un terzo dei depositi bancari, cioè attorno ai 60 mila miliardi, sta diventando - al di fuori di ogni possibilità di analisi economica accessibile alle forze politiche ed economiche — qualcosa di specifico nel sistema dei servizi finanziari. Si centralizzano servizi di consulenza di formazione del personale, di rapporti con l'estero e con i nazionale.

centri di decisione economica Con ciò, le Casse restano un servizio incastonato nell'economia locale, cui fanno capo larghi strati di piccoli risparmiatori ed operatori. Restano in rapporti estesi con gli en ti locali e loro aziende, con l'edilizia e l'agricoltura (in quanto attività ancora prevalentemente locale). Solo che non esiste la possibilità di una verifica diretta sul modo in cui si sviluppano questi rapporti, una possibilità di sanzione. Per cui, come a Genova, la Cassa può trovarsi tranquillamente dulla parte della speculazione edilizia, contro la città. E in perdita: ma non per il clan che l'amministra.

ininfluente. Romano Bonifacci